

Scuola La proposta venne lanciata anche dal predecessore De Mauro. E poi riproposta dall'appello di cinquemila intellettuali

La Gelmini: favorevole alla Bibbia in classe

Il ministro a «Famiglia Cristiana». Il Pd: la faccia conoscere prima al governo

L'identità

«Dobbiamo fare in modo che i giovani conoscano la propria identità per potersi confrontare con le altre»

ROMA — L'idea non è nuova, se ne parla da anni con sostenitori a prima vista insospettabili. Ma adesso a rilanciare la proposta della lettura della Bibbia in classe è il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Sono favorevole come ministro, come credente e come cittadina italiana» dice in un'intervista a *Famiglia Cristiana* che proprio questa settimana porta in edicola un'edizione tascabile del Vecchio testamento. Al settimanale cattolico — che negli ultimi tempi ha più volte criticato il governo, ampiamente ricambiato — il ministro spiega che «conoscere la Bibbia significa conoscere la nostra storia». E che «dobbiamo fare in modo che i giovani siano consapevoli della propria identità per potersi confrontare con le altre e crescere nel rispetto reciproco».

Il ministro non entra nel dettaglio. Non dice se la lettura della Bibbia dovrebbe essere fatta nell'ora di religione oppure in un altro momento. Ma le sue parole bastano ad innescare la miccia, nel giorno in cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, avvicinato a Salerno da un gruppo di precari, dice che la loro protesta ha attirato l'attenzione degli italiani e che adesso serve un dibattito in Parlamento.

Nel Pd c'è chi alla Gelmini risponde per le rime, come la capogruppo in commissione Cultura della Camera, Manuela Ghizzoni: «Cominci con il portare la Bibbia in consiglio dei ministri visto che molti suoi colleghi non conoscono il significato della parola carità: proprio oggi Maroni ha detto che è lecito sparare sui clandestini». Ma anche chi si dice d'accordo come Antonio Rusconi, sempre capogruppo del Pd in commissione Cultura ma al Senato: «Oltre ad essere il libro sacro della Religio-

ne cristiana e ebraica, la Bibbia è una grande opera letteraria i cui valori, anche laicamente, sono ancora importanti per la nostra cultura».

Non è una sorpresa. Forse la politica degli ultimi tempi ci ha abituato a contare i favorevoli e i contrari su qualsiasi argomento. Ma per la Bibbia è davvero difficile parlare di patrimonio di parte. Dieci anni fa al ministero dell'Istruzione c'era **Tullio De Mauro**, governo di Giuliano Amato. De Mauro non si disse favorevole alla lettura della Bibbia ma ne propose addirittura «l'adozione come libro di testo». «È una bomba conoscitiva — disse sempre in un'intervista a *Famiglia Cristiana* —, senza leggerla non si può capire la nostra storia e la nostra arte». Certo, pochi giorni prima De Mauro aveva consigliato di rileggere il Manifesto del partito comunista, «un discreto promemoria dei diritti umani». Era l'anno del Giubileo e forse aveva anche bisogno di riposizionarsi. Ma è la prova, se ce ne fosse bisogno, che Vecchio e Nuovo Testamento sono davvero il libro dei libri. Qualche anno dopo l'idea «di portare la Bibbia nella scuola» è stata rilanciata dall'associazione Biblia con un appello che ha raccolto le firme di 5 mila intellettuali non solo cattolici e non solo credenti. Tra le firme Umberto Eco, Gianni Vattimo, e persino una mangiapreti dichiarata come Margherita Hack.

Lorenzo Salvia

L'idea

A dieci anni dalla nascita

Tullio De Mauro, ministro dell'Istruzione con Amato, propose dieci anni fa l'adozione della Bibbia come libro di testo, «per capire la nostra storia e la nostra arte»

Le ipotesi di lavoro

Oggi è il ministro Gelmini a riprendere l'idea, senza specificare come la Bibbia dovrebbe entrare nel curriculum: la lettura potrebbe essere fatta durante l'ora di religione, oppure in un altro momento

